

Scuola Normale Superiore di Pisa

Comune di Gibellina

CESDAE  
Centro Studi e Documentazione sull'Area Elima  
- Gibellina -

SECONDE  
GIORNATE INTERNAZIONALI DI  
STUDI SULL'AREA ELIMA

(Gibellina, 22-26 ottobre 1994)

ATTI

III

Pisa - Gibellina 1997

ISBN 88-7642-071-1

Volume realizzato con contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche

## IL PROBLEMA DI ALICIE

SIMONETTA STORTI

Alicie è uno degli insediamenti della Sicilia antica la cui identificazione non è al momento precisabile e le fonti letterarie greche e latine non offrono una soluzione chiara ed univoca al problema topografico in quanto presentano dati di difficile lettura.

Stefano di Bisanzio, riprendendo una notizia di Teopompo, pone Alicie tra Entella e Lilibeo, fornendo una traccia che suggerisce di situare la città entro una fascia territoriale compresa tra i due insediamenti menzionati dalla fonte e tra la linea ideale Segesta-Monte Iato<sup>1</sup>. Ed è all'interno di tale area montagnosa che la ricerca archeologica ha infatti evidenziato la maggiore concentrazione di siti ritenuti elimi. Sulla scorta di questo passo gli eruditi antichi, a partire dal Cluverio, hanno proposto quasi concordemente di localizzare il sito presso l'odierna Salemi<sup>2</sup>. All'ipotesi di situare Alicie in corrispondenza di Salemi oppure su qualche rilievo dei dintorni, in anni recenti è stato contrapposto il passo di Diodoro Siculo (14, 48, 4-5)<sup>3</sup> in cui si racconta che nel 397 a. C. il territorio boscoso di Alicie venne devastato dalle truppe di Dionisio subito dopo quelli di Solunto e Palermo e prima di cingere d'assedio Segesta ed Entella; la dinamica degli avvenimenti narrati farebbe supporre che la città sorgesse in un settore a NE della linea Segesta-Entella, ossia nell'alta valle del Belice sinistro, piuttosto che nell'area a SO della stessa linea<sup>4</sup>.

Ormai superata, alla luce dei risultati emersi dalle articolate indagini archeologiche effettuate, la proposta di Adamesteanu<sup>5</sup> di identificare Alicie con Monte Castellazzo di Poggioreale<sup>6</sup>.

Dalla lettura di un passo di Tucidide (7, 32) –in cui si narra che nel 413 a. C. Nicia inviò emissari a Centuripe e ad Alicie, affinché esse sbarrassero il passo all'esercito mandato in soccor-

so di Siracusa<sup>7</sup>–, si è ipotizzato con il Cluverio<sup>8</sup> un errore nel testo tràdito, proponendo di emendare Aliciei in Agirini, sulla base dell'osservazione che Agyrion è vicina a Centuripe, e addirittura l'esistenza di due Alicie, una nella Sicilia occidentale, una, corrispondente all'insediamento citato dallo storico, nella Sicilia orientale, non lontana quindi da Centuripe<sup>9</sup>.

Ai fini della ricostruzione delle caratteristiche topografiche del centro risulta interessante la notizia riportata da Stefano di Bisanzio –che attinge a Duride di Samo– della vicinanza di Alicie ad un corso d'acqua da cui ha derivato il nome, al pari di altri insediamenti della Sicilia<sup>10</sup>. Tale indicazione suggerisce l'idea di un sito d'altura, simile ad altri centri indigeni della Sicilia occidentale, arroccati su colline o montagne a controllo di vie di penetrazione fluviali. Se Alicie va ricercata nel territorio di Salemi, il fiume a cui accenna Stefano può essere individuato nell'area compresa tra il Fiume Grande<sup>11</sup> e il Mazaro, che mette in comunicazione l'entroterra con la costa sud-occidentale della Sicilia.

Benché le indicazioni delle fonti non offrano dunque elementi utili ad una sicura identificazione di Alicie, il fatto che essa venga nominata contestualmente a Segesta, Entella, Lilibeo, depone a favore di una sua ubicazione nella parte occidentale della Sicilia, in particolare nel territorio di Salemi<sup>12</sup>.

Un altro problema dibattuto in passato è quello del gruppo etnico di appartenenza di Alicie, questione che a sua volta si inserisce nel più ampio dibattito sulla definizione dell'*ethnos* elimo.

Gli studiosi hanno espresso in proposito pareri discordi. Essa è infatti considerata sicana<sup>13</sup>, sicula<sup>14</sup>, elima<sup>15</sup>, elima o sicana<sup>16</sup>, 'plurietnica' (cioè abitata probabilmente da Siculi e da elementi «di cultura elimo-sicana») ma soggetta ad influenza politica e culturale elima<sup>17</sup>. Sembrano tuttavia indicare una connotazione elima del centro la sua collocazione territoriale ma soprattutto il legame con Segesta nelle scelte di politica estera quale appare nelle pur scarse fonti di cui disponiamo<sup>18</sup>. Tale rapporto di dipendenza non risulta in disaccordo con la lettura –

peraltro dubbia— del toponimo Alicie nell'epigrafe, mutila, *IG*, I<sup>2</sup>, 20, l. 3, contenente il testo del trattato di alleanza di Atene con un sito della Sicilia e trascritto sotto il decreto di alleanza tra Atene e Segesta (*IG*, I<sup>2</sup>, 19)<sup>19</sup>; dunque Atene, tessendo la sua rete di alleanze antisiracusane, prima stabilisce un trattato con Segesta, successivamente con il centro più considerevole tra quelli che ricadono nella zona d'influenza segestana, cioè Alicie.

Se quindi Alicie nel V sec. a. C. si configura come insediamento di una certa importanza, tale da essere scelto da Atene come interlocutore privilegiato al pari di Segesta, Leontini, Reggio, desta perplessità l'assenza di attestazioni relative ad una zecca monetale, e ci si chiede se si tratta di una lacuna dovuta alla casualità dei ritrovamenti o se sia dovuta ad una mancanza di autonomia politica del centro.

Nel 397 a. C., all'epoca dell'assalto di Dionisio a Mozia, Alicie resta fedele a Cartagine —ad eccezione di un temporaneo cedimento nel 396<sup>20</sup>— in ottemperanza all'impostazione filopunica della politica perseguita in quella circostanza dal *koinon* elimo (Diod., 14, 48, 4).

Nel corso della campagna di Pirro in Sicilia Alicie gli si arrende insieme a Segesta (277 a. C.; cf. Diod., 22, 10, 2).

Durante la prima guerra punica la città, al pari di Segesta, passa dalla parte romana (263/2 a. C.; Diod., 23, 5).

Da un passo di Diodoro (36, 3, 4) —nel quale però il nome di Alicie è emendamento del Dindorf— si apprende che nel 104 a. C. la regione di Alicie(?) divenne il focolaio della prima fase della seconda guerra servile, fomentata da un piccolo nucleo di rivoltosi alle dipendenze di due ricchi fratelli (ἀδελφῶν δυεῖν μεγαλοπλούτων οἰκέται) e capeggiata da un tale Ὀάριος (Varius)<sup>21</sup>. I ribelli, uccisi i loro padroni nel sonno, si rivolsero alle vicine fattorie (τὰς γειτνιώσας ἐπαύλεις) per liberare gli schiavi. Tale insurrezione fu stroncata grazie al tradimento dello schiavo Gaio Titinio, soprannominato Gadeo, dopo l'infruttuoso tentativo del governatore di Sicilia, P. Licinio Nerva, di conquistare con le armi il sito arroccato (χωρίον φύσει ὄχυρόν) occupato dai rivoltosi nel territorio di Alicie(?)<sup>22</sup>. Il racconto di Diodoro

sottolinea il carattere naturalmente difeso dell'insediamento e fa supporre che l'assetto agrario della *chora* della città –se l'emendamento del testo è corretto– fosse caratterizzato da strutture di tipo latifondistico le quali, verosimilmente, coesistevano con la piccola e media proprietà agricola<sup>23</sup>.

Dalle *Verrine*, che riflettono la situazione giuridico-amministrativa della Sicilia di epoca tardo-repubblicana, risulta che, a differenza della maggior parte dei centri siciliani, i quali, dopo la creazione della *provincia*, sono sottoposti da Roma al pagamento della decima sui prodotti del suolo, Alicie ottiene, unitamente a Segesta, Palermo, Alesa e Centuripe la condizione privilegiata di «*civitas sine foedere immunis ac libera*», (Cic., 2 *Verr.*, 2, 69; 2 *Verr.*, 3, 6; 2 *Verr.*, 3, 40)<sup>24</sup>, all'interno della quale gli Alicieci godono dell'immunità per i loro campi, mentre gli *incolae* sono sottoposti a tassazione sul raccolto<sup>25</sup>.

Nel 71 a. C. P. Nevio Turpione<sup>26</sup>, liberto, prende in appalto la decima di Alicie e Petra, ricavandone un guadagno personale considerevolmente diverso: 50.000 sesterzi per Petra, 15.000 per Alicie (Cic., 2 *Verr.*, 3, 39-40). Il riconoscimento di città «*immunis ac libera*» doveva dunque essere una qualifica puramente formale, a meno che l'imposta sui prodotti del suolo di Alicie non riguardasse solo i coltivatori stranieri. Ipotizzando una loro consistenza numerica inferiore rispetto a quella degli indigeni, si spiegherebbe però la superiorità dell'importo pagato da Petra, centro non appartenente al novero delle cinque città privilegiate.

La forte concentrazione di ricchezze nelle mani di grandi proprietari terrieri sembra confermata da Cicerone, il quale, nelle *Verrine*, nomina due possidenti di Alicie, Sopatro<sup>27</sup> ed Eumenide<sup>28</sup>.

Plinio<sup>29</sup>, rispecchiando probabilmente l'assetto giuridico e tributario dell'isola della sua epoca (o di età precedente), enumera Alicie tra gli *oppida* dell'interno soggetti al pagamento di uno *stipendium* (*vectigal certum*), enucleando dunque un assetto fiscale differente rispetto a quello profilato da Cicerone per l'età tardo-repubblicana. Non sappiamo se la condizione di città stipendiaria si accompagnasse, come di norma, allo stato giuridico di colonia di diritto latino o se lo stato giuridico di città libera

fosse rimasto inalterato. Certamente, sembra verosimile ipotizzare la progressiva trasformazione di Alicie, durante l'età imperiale, in centro rurale di importanza secondaria.

Nelle fonti itinerarie di età imperiale ed alto-medievale (Tolomeo, *Tabula Peutingeriana*, Guidone, Anonimo Ravennate) non compare il nome di Alicie. Tale assenza può essere stata determinata dalla progressiva decadenza economica e dall'abbandono dell'insediamento che, come altre città dell'entroterra siciliano, in epoca imperiale, per la presenza di latifondi, imperiali e senatorii, dovette subire una contrazione del tessuto urbano o un processo di abbandono a favore di un tipo di insediamento sparso.

Le indagini sul terreno condotte a Salemi e nel territorio circostante non hanno fornito testimonianze utili per l'identificazione del sito su base archeologica.

Ritrovamenti effettuati a Salemi e nelle immediate vicinanze alla fine dell'Ottocento e in anni recenti hanno evidenziato l'esistenza di strutture e materiali di epoca romana e paleocristiana<sup>30</sup>.

Un breve saggio di scavo condotto sul Monte Pòlizzo (713 m s.l.m.), altura ubicata a NE di Salemi, ha posto in luce consistenti tracce di un abitato dal quale provengono ceramica indigena a decorazione incisa e ceramiche d'importazione databili ad età arcaica (prodotti di fabbricazione corinzia e ionica). Ulteriori saggi esplorativi potranno chiarire l'estensione e la connotazione etnica di questo abitato, considerato elimo sostanzialmente per la sua collocazione geografica<sup>31</sup>.

Un altro sito che meriterebbe di essere esplorato attraverso ricognizioni ed eventuali scavi è quello di Montagna Grande (751 m s.l.m.), a NE di Monte Pòlizzo, imponente rilievo dal quale provengono materiali neolitici, del Medio Rame, del Medio Bronzo<sup>32</sup>.

La recentissima campagna di scavo condotta a Monte Finestrelle<sup>33</sup>, altura posta a SE di Salemi, denota l'esistenza di un abitato indigeno che al momento non è possibile identificare con nessuno dei centri elimi citati dalle fonti.

## NOTE

<sup>1</sup> STEPH. BYZ., s. v. Ἀλικύαι, πόλις Σικελίας. Θεόπομπος. μεταξὺ κειμένη Ἐντέλλης καὶ Λιλυβαίου.

<sup>2</sup> Per l'identificazione con Salemi cf. principalmente: A. HOLM, *Storia della Sicilia*, trad. it., Torino 1896, I, 137-138; K. ZIEGLER, s. v. *Halikyai*, *RE*, VII 2 (1912), 2265-2266; B. PACE, *Arte e civiltà della Sicilia antica*<sup>2</sup>, Milano-Roma-Napoli-Città di Castello 1958, I, 116 n. 5, 219; L. PARETI, *Sicilia antica*, Palermo 1959, 72. A supporto di questa identificazione veniva sottolineata dal Cluverio l'identità di significato del toponimo antico – Ἀλικύαι – e di quello moderno – Salemi – supponendoli derivati rispettivamente dal greco ἄλς e dal latino *sal* (cf. P. CLUVERIUS, *Sicilia antiqua*, Leidae 1619, 388). La debolezza di tale ipotesi venne già notata dal Beloch (*Sicilisches zu Diodor*, *Hermes*, XXVIII, 1893, 630-634, 632) e dal Ziegler (*art. c.*, 2265). Se è evidente l'origine araba del toponimo Salemi (cf. in proposito V. TUSA, s. v. *Sicilia. Salemi*, *EAA*, VII (1966), 274), per Ἀλικύαι non è sostenibile una derivazione da ἄλς (sui composti derivati da ἄλς cf. P. CHANTRAINE, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, Paris 1968, I, s. v. ἄλς, 65); per una possibile origine microasiatica del toponimo cf. M. DURANTE, *Sulla lingua degli Elimi*, *Kokalos*, VIII, 1961, 81-90, 89 e n. 34. Nessun dato storico ed archeologico consente inoltre di istituire – al momento – una relazione tra Alicie ed una «via del sale» (sulle saline e sul commercio del sale marino nell'antichità cf. da ultimo G. TRAINA, *Sale e saline nel Mediterraneo antico*, PP, XLVII, 1992, 363-378).

<sup>3</sup> τὴν μὲν οὖν τῶν Σολουντίνων καὶ Πανορμυτῶν, πρὸς δὲ τούτοις Ἀλικυαίων χώραν ὁ Διούσιος λεηλατήσας ἐδενδροτόμησε, τὴν δὲ Αἴγεσταν καὶ Ἐντελλαν πολλῇ δυνάμει περιστρατοπεδεύσας συνεχεῖς ἐποίητο προσβολάς, σπεύδων αὐτῶν μετὰ βίας κυριεῦσαι.

<sup>4</sup> Cf. G. BEJOR, s. v. *Alicie*, *BTCGI*, III (1984), 168-171, 169, secondo il quale tale ipotesi sembra suffragata da THUC., 7, 32; DIOD., 14, 55; CIC., 2 *Verr.*, 2, 69. Cf. anche CIC., 2 *Verr.*, 3, 39-40 (Alicie è nominata tra Amestrato (attuale Mistretta: cf. G. SCIBONA, s. v. *Mistretta*, *BTCGI*, X (1992), 161-168) e Segesta).

<sup>5</sup> Cf. D. ADAMESTEANU, *Note su alcune vie sicelioti di penetrazione*, *Kokalos*, VIII, 1962, 199-209, 205.

<sup>6</sup> Sul sito e sui materiali da esso provenienti cf. da ultimo G. FALSONE, *Elima e Monte Castellazzo di Poggioreale*, in «Gli Elimi e l'area elima fino all'inizio della prima guerra punica. Atti del seminario di studi, Palermo-Contessa Entellina 1989», ASS, S. IV, XIV-XV, 1988-1989, 301-312; A. FRESINA, *Alcuni frammenti di ceramica corinzia rinvenuti nelle campagne di scavo (1978-1979) eseguite a Monte Castellazzo di Poggioreale*, in «Studi in onore di V. Tusa», Padova 1993, 61-66; A. SPANÒ GIAMMELLARO, *Campionatura esemplificativa di alcune classi ceramiche da Monte Castellazzo di Poggioreale*, *ibid.*, 159-164; F. SPATAFORA, *Un gruppo di macine da Monte*



*Castellazzo di Poggioreale, ibid.*, 165-171.

<sup>7</sup> Οἱ δ' ἐκ τῶν Συρακουσῶν τότε μετὰ τὴν τοῦ Πλημμυρίου ἄλωσιν πρέσβεις οἰχόμενοι ἐς τὰς πόλεις ἐπειδὴ ἔπεισάν τε καὶ ξυναγείραντες ἔμελλον ἄξειν τὸν στρατόν, ὁ Νικίας προπιθόμενος πέμπει ἐς τῶν Σικελῶν τοὺς τὴν διόδον ἔχοντας καὶ σφίσι ξυμμάκουσ, Κεντόριπᾶς τε καὶ Ἄλικυαίους καὶ ἄλλους, ὅπως μὴ διαφρήσωσι τοὺς πολεμίους, ἀλλὰ ξυστραφέντες κωλύσωσι διελθεῖν.

<sup>8</sup> CLUVERIUS, *o. c.*, 388.

<sup>9</sup> Per l'esistenza di due Alicie cf. per es. PARETI, *o. c.*, 38; U. KAHRSTEDT, *Die Geschichte der Elymer*, WJA, II, 1947, 16-32, 28-31; E. MANNI, *Quattro note filologico-topografiche IV: Due Halikyai*, ASS, S. IV, II, 1976, 16-17; ID., *Su alcune recenti proposte di identificazione di centri antichi della Sicilia*, in «L'Italie préromaine et la Rome républicaine. Mélanges offerts à J. Heurgon», Roma 1976, 605-617, 611; ID., *Geografia fisica e politica della Sicilia antica*, Roma 1981, 178. Bejor (*Tucidide 7, 32 e le vie di penetrazione διὰ Σικελῶν nel settentrione della Sicilia*, ASNP, S. III, III, 1973, 741-765), che si riallaccia alla tesi espressa da Raubitschek (*Athens and Halikyai*, TAPhA, LXXV, 1944, 10-14, 13-14), afferma che esiste una sola Alicie, che si trova nella Sicilia occidentale; Tucidide si sarebbe limitato a menzionare le due alleate di Atene più note ed importanti sia per l'esistenza di patti o trattati, sia per la loro posizione di rilievo nell'ambito della viabilità interna dell'isola. Da tale interpretazione emerge dunque l'importanza di Alicie come nodo stradale lungo una via militare διὰ Σικελῶν che la collegava a Centuripe.

<sup>10</sup> STEPH. BYZ., 62, 14: φησὶ γὰρ Δοῦρις ὅτι αἱ πλείσται τῶν Σικελῶν πόλεων ἐκ τῶν ποταμῶν ὀνομάζονται, Συρακούσας Γέλαν Ἰμέραν Σελινοῦντα καὶ Φοινικοῦντα καὶ Ἐρύκην καὶ Καμικόν Ἄλικυας τε καὶ Θέρμον καὶ Καμαρίναν, ὡς καὶ ἐν Ἰταλίᾳ. La lettura dei toponimi Alicie nel testo di Stefano Bizantino è dovuta a restauro dell'editore; sul problema del testo tradito cf. ora CATALDI, *art. c.*, n. 105.

<sup>11</sup> Cf. MANNI, *o. c.*, 107.

<sup>12</sup> Tale collocazione geografica appare coerente con il passo di Diodoro (36, 3, 4-6) in cui si narra che, durante la rivolta servile scoppiata nel 104 a.C. nel territorio di Alicie (il toponimo è stato però restaurato dall'editore; cf. anche *infra*), il *phourion* occupato dai rivoltosi nella zona fu riconquistato dal governatore della Sicilia, P. Licinio Nerva, grazie al tradimento di Gaio Titinio detto Gadaios. Come rileva Cataldi (*I rapporti politici di Segesta e Alicie con Atene nel V secolo a.C.*, *supra*, 303-356, n. 14), è verosimile che Titinio provenisse dalla vicina Lilibeo, poiché Titinius è *cognomen* attestato nel sito (CIL, X, nr. 7248; SEG, XXXIV, 1987, nr. 953: I sec. a. C.).

<sup>13</sup> Cf. E. A. FREEMAN, *The History of Sicily from the Earliest Times*, Oxford 1891, I, 122; HOLM, *o.c.*, 137-138. P. BUTTI DE LIMA, *Toponimi dell'area elima in Stefano di Bisanzio, supra*, 183-204, avvicina Alicie ai

centri sicani.

<sup>14</sup> Cf. ZIEGLER, *art. c.*, 2265; ID., s.v. *Halikyai, KIPauly*, II (1967), 924; BEJOR, *Tucidide 7, 32...* cit., in part. 742-744; *contra* MANNI, *Su alcune recenti proposte di identificazione...* cit., 610-611.

<sup>15</sup> Cf. F. UNGER, *Die Zahl der Elymerstade*, *Philologus*, XXXV, 1876, 210-213, 212; MANNI, *o. c.*, 107; L. GALLO, *Alcune considerazioni sui rapporti elimo-punici*, in «Atti delle Giornate Internaz. di Studi sull' Area Elima, Gibellina 1991», Pisa-Gibellina 1992, 315-340, 317-318, 328-329 n. 3. G. NENCI, *Per una definizione dell' area elima*, in «Gli Elimi e l' area elima fino all' inizio della prima guerra punica. Atti del seminario di studi, Palermo-Contessa Entellina 1989», ASS, S. IV, XIV-XV, 1988-1989, 21-26, 21. Il recente esame autoptico del trattato Atene-Alicie IG, I<sup>2</sup>, 20 ha portato lo studioso ad escludere la lettura Ελιμοῖς alla l. 3 a favore di ἐν (αι); cadrebbe quindi la prova epigrafica dell' elimicità del sito. Sul problema delle popolazioni sicane, sicule, elime da un punto di vista linguistico cf. ora R. VAN COMPERNOLLE, *L'apporto dell' epigrafia e della linguistica anelleniche: lo status quaestionis nella prospettiva storica*, ASNP, S. III, XXIV, 1994, 895-908.

<sup>16</sup> Cf. D. MUSTI, *La storia di Segesta e di Erice tra il II e il I secolo a. C.*, in «Gli Elimi e l' area elima fino all' inizio della prima guerra punica. Atti del seminario di studi, Palermo-Contessa Entellina 1989», ASS, S. IV, XIV-XV, 1988-1989, 155-171, 162 n. 14.

<sup>17</sup> Cf. CATALDI, *art. c.*

<sup>18</sup> DIOD., 14, 48, 4-5: 397 a. C.: Alicie, Solunto, Segesta, Palermo ed Entella restano fedeli a Cartagine durante l' assalto di Dionisio a Mozia (Σικανοὶ μὲν οὖν πάντες εὐλαβούμενοι τὸ μέγεθος τῆς δυνάμεως προσεχώρησαν τοῖς Συρακοσίοις, τῶν δὲ ἄλλων πόλεων πέντε μόνον διέμειναν ἐν τῇ πρὸς Καρχηδονίους φιλίᾳ· αὐταὶ ἦσαν Ἀλικυαί, Σολοῦς, Αἴγιστα, Πάνορμος, Ἔντελλα. DIOD., 22, 10, 2: 277/6 a. C.: Selinunte, Segesta e Alicie si consegnano a Pirro (εἶτα Σελινούντιοι τῷ βασιλεῖ προσεχώρησαν, εἶτα Ἀλικυαῖοι καὶ Αἴγισταῖοι καὶ ἄλλαι πλεῖσται πόλεις). DIOD., 23, 5: 263 a. C.: Alicie e Segesta passano dalla parte romana (Ὅτι Αἴγισταῖοι πρῶτον κρατούμενοι ὑπὸ Καρχηδονίων εἰς Ῥωμαίους ἀπέκλιναν. παραπλήσιον δὲ καὶ Ἀλικυαῖοι ἐποίησαν). Controversa in quest' ultimo passo la restituzione Ἀλικυαῖοι proposta da U. Köhler (*Epigraphische Mitteilungen* 1.2, MDAI(A), IV, 1879, 30-35, 30-33).

<sup>19</sup> Ampia disamina, con bibliografia anteriore, in CATALDI, *art. c.* L' autore ritiene che il trattato Atene-Alicie sia stato stipulato (o ristipulato) anteriormente al 413 a. C., anno in cui Nicia chiese alle città sicule alleate di Atene (Centuripe, Alicie ed altre) di opporsi alle truppe alleate di Siracusa che dalla Sicilia occidentale si dirigevano verso la città (THUC., 7, 32, 1); in particolare, ritiene probabile una datazione al 416-415 a. C., di poco precedente alla partenza della flotta ateniese per la Sicilia.

<sup>20</sup> Al 396 risale un trattato di alleanza con Dionisio (cf. Diod., 14, 54, 2: πορθούντος δ' αὐτοῦ τὴν χώραν, Ἀλικυαῖοι μὲν καταπλαγέντες διεπρεσβεύσαντο πρὸς αὐτὸν καὶ συμμαχίαν ἐποίησαντο...), reso nullo nello stesso anno dal passaggio di Alicie dalla parte dei Cartaginesi sbarcati a Palermo (Diod., 14, 55, 7: ἀπέστησαν δὲ, παραπλησίως καὶ Ἀλικυαῖοι καὶ πέμψαντες πρέσβεις εἰς τῶν Καρχηδονίων στρατόπεδον συμμαχίαν ἐποίησαντο).

<sup>21</sup> Da correggere in «Galaios» secondo G. Manganaro (*La provincia romana*, in *La Sicilia antica. La Sicilia romana*, Napoli 1980, 411-461, 440); per i nomi vd. G. MANGANARO, *Über die zwei Sklavenaufstände in Sizilien*, *Helikon*, VII, 1967, 205-222, 219; L. PARETI, *Storia di Roma e del mondo romano. Dai prodromi della III guerra Macedonica al «primo triumvirato»*, Torino 1953, III, 482 n. 5.

<sup>22</sup> Per l'episodio cf. PARETI, *o. c.*, III, 482-483; A. TOYNBEE, *L'eredità di Annibale. Roma e il Mediterraneo dopo Annibale*, trad. it., Torino 1983, II, 396.

<sup>23</sup> Sul paesaggio agrario siciliano in età tardo-repubblicana cf. da ultimo: F. COARELLI, *La Sicilia tra la guerra annibalica e Cicerone*, in *Società romana e produzione schiavistica. L'Italia: insediamenti e forme economiche*, a cura di A. Giardina-A. Schiavone, Roma-Bari 1981, I, 1-18; M. MAZZA, *Terra e lavoratori nella Sicilia tardorepubblicana*, *ibid.*, 19-49.

<sup>24</sup> TOYNBEE, *o. c.*, 252 e n. 96. G. Manganaro (*La Sicilia antica... cit.*, 418) ritiene che la condizione di città «*immunis ac libera*», contemplata nell'assetto giuridico contenuto nella *lex Rupilia*, sia stata prevista anche nel riordinamento fiscale dell'isola di M. Valerio Levino, console in Sicilia nel 210 e proconsole nel 209-208 a. C. S. Calderone, affrontando il tema delle città «*immunes ac liberae*», sottolinea il carattere propagandistico della formula e sostiene che la condizione giuridica sia stata applicata da Roma preferibilmente a «città di impianto anellenico, ... siculo ... o elymo ... o punico» (*Problemi dell'organizzazione della provincia di Sicilia*, Kokalos, X-XI, 1964-1965, 63-98, 93-98).

<sup>25</sup> Cic., 2 *Verr.*, 3, 91: «*Quid? Halicyenses quorum incolae decumas dant, ipsi agros immunis habent, ...*».

<sup>26</sup> Per il personaggio cf. F. MÜNZER, s.v. *Naevius*, *RE*, XVI, 2 (1935), 1570 nr. 25. A. FRASCHETTI, *Per una prosopografia dello sfruttamento: romani e italici in Sicilia (212-14 a. C.)*, in *Società romana e produzione schiavistica. L'Italia: insediamenti e forme economiche*, a cura di A. Giardina-A. Schiavone, Bari 1981, 51-77, 75.

<sup>27</sup> 2 *Verr.*, 2, 28: «*Sopater quidam fuit Halicyensis homo domi suae cum primis locuples atque honestus*».

<sup>28</sup> 2 *Verr.*, 5, 7: «*Halicyensis Eumenidae, nobilis hominis et honesti, magnae pecuniae vilicus cum impulsu tuo insimulatus esset, HS LX a domino accepisti, quod nuper ipse iuratus docuit quem ad modum gestum esset*».

<sup>29</sup> *N. h.*, 3, 91: «*Intus autem Latinae condicionis Centuripini, Netini,*

Segestani, stipendiarii Assorini, Aetnenses, Agyrini, Acestaei, Acrenses, Bidini, Cetarini, Drepanitani, Ergetini, Echetlienses, Erycini, Entellini, Enini, Egguini, Gelani, Galateni, Halesini, Hennenses, Halicuenses, Hadranitani, Imacarenses ...».

<sup>30</sup> A Salemi sono state rinvenute tracce di abitazioni con piani pavimentali in cocciopesto e *signinum* e mosaici bianchi e figurati. Nell'area adiacente alla città sono venuti in luce resti di un insediamento con necropoli e basilica paleocristiana databile dalla metà del IV agli inizi/metà del VII sec. d. C. (contrada S. Miceli) e tracce di un insediamento romano (località Rosignolo: fattoria? villa?) il cui materiale datante è costituito da ceramica africana D. Cf. TUSA, s.v. *Sicilia. Salemi...* cit., 274; G. BEJOR, *Gli insediamenti della Sicilia romana: distribuzione, tipologia e sviluppo da un primo inventario dei dati archeologici*, in *Società romana e impero tardoantico. III. Le merci, gli insediamenti*, a cura di A. Giardina, Bari 1986, 463-519, 515 nr. 503, con bibliografia. Per iscrizioni pavimentali di II sec. d. C. rinvenute nell'area abitativa identificata a Salemi cf. *SEG*, XXXIII, 1983, 218 nr. 744. Per iscrizioni pavimentali in mosaico (550-600 d. C.) dalla basilica di contrada S. Miceli cf. *SEG*, XXXVI, 1986, 248-249 nrr. 828-831.

<sup>31</sup> Cf. V. TUSA, *L'attività archeologica della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale nel quadriennio 1969-1971*, Kokalos, XVIII-XIX, 1972-1973, 392-410, 405; V. TUSA, *Monte Polizzo. Scavi 1970*, SicA, V, 18-19-20, 1972, 119-121; S. VASSALLO, s. v. *Monte Polizzo*, *BTCGI*, X (1992), 434-435.

<sup>32</sup> Cf. TUSA, *L'attività archeologica...* cit., 398.

<sup>33</sup> Cf. M. DE CESARE-M. GARGINI, *Monte Finestrelle di Gibellina: notizie preliminari sulla prima campagna di scavo*, *supra*, 371-374.